La Voce magazine

ILARIAPERFETTI@LIBERO.IT

A CURA DI Ilaria Perfetti

Fazio e La7, l'amore mai sbocciato e un risarcimento miliardario

Vent' anni fa, nasceva La7: terzo polo della tv generalista, dopo i tre canali Rai e i tre Mediaset. L'emittente ha ricordato la ricorrenza celebrandosi ma non troppo: ci sono stati, in questo tempo, cambi di proprietà e di filosofia aziendale. Il primo editore di La7 fu Telecom Italia - Seat Pagine Gialle. La rete ereditava le frequenze di Telemontecarlo e ascolti attorno al 2%: l'obiettivo era di salire al 5%. Faraonica fu la campagna acquisti del direttore Roberto Giovalli: incassato il "no" di Enrico Mentana (per il momento…) riuscì a reclutare due star della Rai: Fabio Fazio e Gad Lerner. Fazio, dopo sette anni di *Quelli che il calcio*, aveva chiesto a viale Mazzini un programma di seconda serata ma dai piani alti gli avevano risposto con freddezza. Così, il 12 maggio firmò per La7. 13 miliardi di lire in tre anni e anche una quota (0.5%) del capitale della nuova Tmc. Domenica 18 giugno 2001 salutò così i telespettatori di Quelli che, su Raidue: «Non è un addio ma un arrivederci». Poi, rivolgendosi a Simona Ventura, che avrebbe preso il suo posto, concluse: «Mi raccomando, conserva questo programma perché tra due o tre anni torno».

A Fazio fu affidata la conduzione del programma inaugurale di La7, il 24 giugno dalla discoteca Alcatraz di Milano adattata a studio televisivo. Tra gli ospiti, Francesco De Gregori, Pino Daniele, Eros Ramazzotti e Geri Halliwell. Al telefono Jovanotti invitò il pubblico ad andare a Genova per protestare contro il G8. Insieme a Fazio, Luciana Littizzetto che proprio in quella serata annunciò il passaggio alla nuova squadra per presentare una rubrica meteo a modo suo.

Il giorno dopo, l'Auditel snocciolò numeri trionfali: avevano assistito al battesimo 2 milioni e 379mila telespettatori, quasi il 14% di share.

Fazio si mise al lavoro per il suo nuovo *Fab Show*, quello che avrebbe voluto fare in Rai: 180 puntate quotidiane, alle 23, dal 16 settembre, sulla falsariga del *David Letterman Show*.

L'11 settembre 2001, il giorno delle torri gemelle, le cronache riportarono l'arrivo in Telecom di Tronchetti Provera e Benetton al posto di Roberto Colaninno e della sua cordata bresciana.

Il manager di Seat, Lorenzo Pellicioli, si dimise: il cda aveva approvato una perdita di 148 miliardi, dovuta anche all'acquisizione di La7, e aveva stabilito una nuova "mission" per l'emittente: da tv generalista a "all news". Giuliano Ferrara commentò: «Ottima idea». Fazio invece dichiarò «Decisione gravissima e inaudita». Il suo *Fab Show*, paff, cancellato, a pochi giorni dal debutto. Clima surreale al Teatro dell'Arte di Milano, lo stesso che Mike Bongiorno, vicino di casa di Fazio, aveva scelto negli anni '70 per le finali di *Rischiatutto*: le ottanta persone che lavoravano al programma furono mandate a casa da un momento all'altro.

Via anche Luciana Littizzetto, che al contrario di Fazio non aveva firmato alcuna esclusiva ma era pronta sia con il meteo che con uno spazio come ospite fissa nel *Fab Show*. Addio nella culla a *Stanlio e Ollio*, il talk show politico che avrebbe visto insieme Gad Lerner e Giuliano Ferrara.

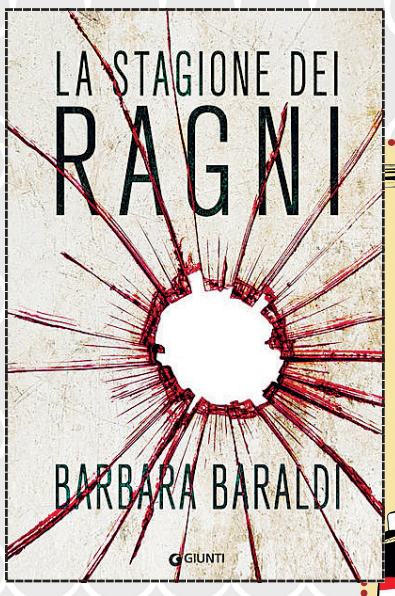
Al rientro, subito ventilato, tra le braccia di mamma Rai del "figliol prodigo", si opposero i giornalisti del Singrai, il sindacato dei giornalisti. «La Rai - scrissero in una nota - è forse la porta girevole di un hotel?»

A Fazio spettò una buonuscita di 28 miliardi, che gli permisero un dignitoso buon ritiro per qualche tempo. Il conduttore savonese investì buona parte della somma nel mercato immobiliare. Il 13 settembre 2003 tornò a RaiTre per condurre un nuovo talk show: *Che tempo che fa*, tuttora in onda.

Da allora non ha più lasciato la Rai salvo una piccola parentesi proprio a La7, nel 2012, con la trasmissione *Quello che non ho*, in tre puntate, condotta insieme a Roberto Saviano.

A Fazio spettò una buonuscita di 28 miliardi, che gli permise un dignitoso buon ritiro per qualche tempo. Il conduttore savonese investì buona parte della somma nel mercato immobiliare

Libri sotto l'ombrellone, i nostri consigli



Anche questa settimana tre titoli per un'estate in lettura

L'estate entra sempre più nel vivo. E voi? Siete già in vacanza? Vi state apprestando a partire? Siete ancora indecisi su cosa scegliere tra mare, montagna, qualche città d'arte, campagna, estero o, semplicemente, casa? L'unica cosa su cui non è il caso di essere indecisi è la compagnia di un buon libro. Ed ecco, quindi, che torna l'appuntamento settimanale con "Libri sotto l'ombrellone", un tris di proposte letterarie, i racconti che non possono mancare nella vostra estate.

Barbara Baraldi con *La stagione dei ragni*, Giunti, 2021, 564 pagine, 16,90 euro La regina dark (seppur biondissima) della suspense italiana, Barbara Baraldi, torna in libreria con una nuova opera, di quelle che non si possono che attendere con l'acquolina in bocca. Estate 1988, Torino: come una piaga biblica, il ponte Vittorio Emanuele I viene invaso da colonie di ragni e in quel preciso istante il sostituto procuratore Francesco Scalviati (per i fan dell'autrice questo cognome è una sorta di dogma) ha a che fare con una coppia di fidanzati uccisa brutalmente. Da un lato, Isaak Stoner, arrogante agente dell'FBI che offre il proprio aiuto a Scalviati, dall'altro la moglie del sostituto procuratore che è in procinto di dare alla luce una bambina, senza aver ancora scelto il nome (mini spoiler: potrebbe iniziare con la A…). In mezzo un altro, terribile, omicidio.

Emilia Garuti con *Tutto fa curriculum*, Giunti, 2021, 156 pagine, 12 euro - Dopo l'esordio con le anatre di Holden, la scrittrice reggiana Emilia Garuti torna in libreria con Giunti. E lo fa raccontando di Emma, tirocinante del professor Sermonti alla facoltà di Lettere; in pratica, una sorta di Alessandro in "Boris" ma al femminile, che però si concede una piccola vendetta quotidiana nei confronti del suo capo: sputargli nel caffè e osservarlo con il sorriso mentre se lo beve fino all'ultima goccia. Peccato che, un giorno, quel caffè gli risulti fatale, complice soprattutto l'aggiunta del veleno. Ovviamente, le prime accuse ricadono subito su Emma che si trova con due giorni di tempo per scoprire il vero assassino. Ironica come sempre, Emilia Garuti racconta il mondo dei tirocinanti sottopagati e di maniche rimboccate per provare a raggiungere i propri obiettivi. Nonostante tutto.

Eugène Savitzkaya con *Squisita Luisa*, Prehistorica Editore, 2021, 80 pagine, 10 euro - Dopo "Marino il mio cuor" che aveva dedicato alla nascita di suo figlio, lo scrittore e poeta belga Eugène Savitzkaya torna in libreria con "Squisita Luisa", nuova proposta letteraria realizzata in Italia da Prehistorica Editore. Un racconto interamente dedicato alla figlia Louise, un canto d'amore in rosa (letteralmente intendo) per narrare il proprio percorso di paternità. In quest'opera, l'autore presta la voce alla piccola in arrivo, da cui può solo nascere un mondo originale. In una lingua visionaria, al tempo stesso densa e limpida, forte e delicata, questo romanzo poetico può essere letto come una favola, quella dell'infanzia. Una favola, soprattutto, per i più grandi.

Federico Bonati